

IL FOCUS

VALERIA STRAMBI

Il nuovo Regno Unito dei ragazzi Erasmus

«NON sarà un referendum a stabilire chi è o non è europeo». A meno di una settimana dalla Brexit, gli studenti toscani in partenza per un Erasmus nel Regno Unito cercano di mitigare la delusione con la consapevolezza che niente potrà fermare la loro voglia di viaggiare. «Ho scoperto l'esito del voto la mattina del 24 e non ci volevo credere — racconta Claudia Armellin, che studia Relazioni internazionali a Firenze e che a febbraio partirà per un tirocinio alla Camera di Commercio italiana di Londra — ho fatto uno screenshot con il cellulare e l'ho mandato al gruppo Erasmus che abbiamo creato. Dovevo condividere quella che per la nostra generazione è apparsa subito come una sconfitta. Ci servirà da stimolo per lottare ancora più forte e dimostrare che il sentimento di Europa non si può cancellare con un colpo di spugna». Anche Luca Montagner, studente di Scienze e gestione delle risorse faunistico ambientali alla Scuola di Agraria di Firenze, si prepara a fare le valigie. A settembre partirà per un Erasmus in Galles: «Trascorrerò tre mesi in un'azienda che si

occupa della gestione dei cervi — spiega — se a Londra in molti hanno votato contro la Brexit, temo che in un paesino di periferia, dove vivono soprattutto agricoltori e contadini, sia più diffuso il sentimento di non appartenenza all'Europa, percepita come un qualcosa di distante». Sono giorni di attesa per lui: «Ho inviato la documentazione all'azienda due giorni prima della Brexit e aspetto in queste ore la risposta».

Dall'agenzia Erasmus+ Indire arrivano le rassicurazioni: «Non c'è automatismo tra Brexit ed Erasmus ed è ingiustificato l'allarme sulla fine della cooperazione tra Unione Europea e Regno Unito in tema di mobilità — spiega il direttore, Flaminio Galli — spiace per l'esito del referendum ma è importante rassicurare gli studenti sul proseguimento delle attività. Per gli anni a venire dobbiamo essere fiduciosi perché Erasmus+ è un programma flessibile e articolato, non circoscritto ai soli paesi Ue». Dal 2007 al 2015 la mobilità degli studenti italiani verso il Regno Unito è cresciuta

dell'80% e nel 2014/15 sono stati 287 i toscani che l'hanno scelto. Quarto Paese di destinazione, ha accolto 131 studenti provenienti dall'Università di Pisa, 56 da Siena e 61 da Firenze.

Filippo Zuti, studente fiorentino che ha vinto un master in Giurisprudenza a Cambridge e partirà a ottobre ammette: «So che a livello pratico non dovrebbe cambiare niente, ma porterò comunque dietro sia la carta d'identità che il passaporto. Certo è che avrei preferito partire per Londra da europeo». Intanto l'Esn, l'Erasmus student network di Firenze, si sta organizzando per dare un segnale: «Non staremo a guardare — spiega il vice presidente, Marco Princi — ci riuniremo per decidere come muoverci e che tipo di mobilitazione fare». Giulia Terrosi, membro di Esn in contatto con i ragazzi in partenza e con coloro che dai vari Paesi sono venuti a Firenze, non nasconde l'amarezza: «È una sconfitta veder tagliare via così un pezzo d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudia Armellin partirà a febbraio

“
IL VOTO
 Che tristezza veder sparire un pezzo d'Europa ma noi non ci fermiamo
 ”

